

RUOLO DEGLI ARCHIVI GENOVESI NELLA RICOSTRUZIONE  
DELLA VITA MUSICALE DELLA CITTÀ  
TRA CINQUE E SEICENTO

1. *Gli studi storico-musicali a Genova*<sup>1</sup>

Le prime ricerche sulla storia della musica genovese risalgono alla seconda metà del secolo XIX quando lo storico ed archivista Cornelio Desimoni inizia a raccogliere notizie musicali tratte da archivi pubblici e privati e da materiale musicale rinvenuto in importanti biblioteche. Il frutto di queste indagini gli ha consentito di tracciare un profilo storico musicale reso noto attraverso quattro conferenze tenute a Genova nelle adunanze della sezione di Belle Arti della «Società Ligure di Storia Patria» (1865 e 1872).<sup>2</sup> Negli stessi anni operano in Genova altri studiosi di storia locale: ricordiamo Pier Costantino Remondini, interessato all'arte organaria e alla musica sacra, nonché promotore delle prime esecuzioni di antica musica genovese<sup>3</sup> e Luigi Tommaso Belgrano il quale, nei suoi saggi, inserisce importanti informazio-

<sup>1</sup> Il rinvio alle fonti archivistiche è specificato solo quando si tratta di informazioni inedite. Per altre informazioni e per la bibliografia, il riferimento principale è a MARIA ROSA MORETTI, *Musica e costume a Genova tra Cinquecento e Seicento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1990 (d'ora in poi MORETTI, *Musica*). Onde non rinviare continuamente a questo lavoro, esso è cit. esplicitamente soltanto quando contiene la trascrizione di documenti.

<sup>2</sup> Delle conferenze del 1865 è data notizia in LUIGI TOMMASO BELGRANO, *Rendiconto dei lavori fatti dalla Società Ligure di Storia Patria negli anni accademici 1865-66*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», IV/3 1866, pp. CLXXI-CLXXXIV. Un generico riferimento alle quattro letture è presente nel *Sunto della lettura di P. C. Remondini sulla musica antica e specialmente di frate Giovanni da Genova*, «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti», II 1875, pp. 438-443. Le conferenze sono state pubblicate in CORNELIO DESIMONI, «Saggio storico sulla musica in Liguria» e «Sulla storia musicale genovese». *Letture fatte alla Sezione di Belle Arti nella Società Ligure di Storia Patria (1865-1872)*. Introduzione, testi, appendici e indici a cura di Maurizio Tarrini, Edizioni Fondazione Levi, Venezia 1987 [1988] (supplemento a «Note d'Archivio per la storia musicale», n. s. v 1987). Desimoni lasciò inoltre numerosi appunti che furono esaminati da Tarrini il quale in più occasioni li mise a disposizione degli studiosi.

<sup>3</sup> MAURIZIO TARRINI, *Pier Costantino Remondini e le «stornate musicali» della Sezione di archeologia della Società Ligure di Storia Patria (1875-76)*, in *Musica a Genova tra Medio Evo e Età Moderna*. Atti del Convegno di Studi, Genova, 8-9 aprile 1989, a cura di Giampiero Buzelli, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali, Genova 1992, pp. 169-245.

ni musicali.<sup>4</sup> Nei primi decenni del Novecento seguono altri lavori: Francesco Podestà si dedica allo studio degli organi e degli organisti<sup>5</sup> e Arturo Ferretto pubblica un'ampia documentazione sulla musica genovese ed in particolare sulla cappella musicale di Palazzo nei secoli XVI e XVII.<sup>6</sup>

Con questi lavori la storia musicale genovese è individuata nelle sue linee generali. Dagli inizi del Cinquecento a Genova operano due grandi istituzioni musicali: una religiosa (la cantoria della cattedrale di San Lorenzo), ed una civile (la cappella musicale di Palazzo). Contemporaneamente si assiste ad un'intensa vita musicale nelle chiese, nei monasteri, nelle ville e nei palazzi mentre nei primi decenni del Seicento, per la rappresentazione di drammi in musica, verrà aperto il Teatro Falcone.

Gli studi musicali proseguono con Remo Giazotto il quale, alcuni decenni dopo, pubblica l'opera che è stata per lunghi anni il principale punto di riferimento di ogni altro lavoro.<sup>7</sup> Giazotto affronta l'ampio periodo che va dal Duecento al Settecento ma, relativamente ai secoli qui esaminati, si serve solo in parte di notizie archivistiche. Dopo di lui l'interesse per la musica genovese si esprime per un certo tempo esclusivamente attraverso tesi di laurea,<sup>8</sup> solo recentemente sono uscite pubblicazioni basate su ricerche d'archivio: Armando Fabio Ivaldi si è occupato principalmente della storia del teatro e del periodo genovese di Alessandro Stradella,<sup>9</sup> Giancar-

<sup>4</sup> LUIGI TOMMASO BELGRANO, *Delle feste e dei giochi dei Genovesi*, «Archivio Storico Italiano», XIII 1871, pp. 39–71, 191–221; XIV 1871, pp. 64–118; XV 1872, pp. 417–477; XVIII 1873, pp. 112–137.

<sup>5</sup> FRANCESCO PODESTÀ, *Gli organisti del Comune di Genova*, «Giornale Storico e Letterario della Liguria», IX/1–3 1908, pp. 97–105.

<sup>6</sup> Segnaliamo i lavori relativi all'epoca qui esaminata, tutti pubblicati su «Il Cittadino»: *Genova città di «canti e di suoni»*. *La Musica nei secoli XV e XVI* (14 maggio 1926); *La musica a Palazzo nel Secolo XLI* (9 giugno 1926); *Organo e organisti a Genova nei secoli XV e XVII* (28 agosto 1926); *La musica di Palazzo e i musicisti nella prima metà del secolo XVII* (17 dicembre 1926). Ferretto pubblica i documenti in ordine approssimativamente cronologico, senza indicazione della fonte e senza ricostruire le vicende storiche collegandole tra loro. Attualmente non sono stati ancora rintracciati tutti i documenti da lui riferiti: i più significativi sono riportati in MORETTI, *Musica*, pp. 198 nota 71; 199 nota 112; 201 nota 160; 202 note 177, 179, 180; 204 nota 44 e 211 nota 124.

<sup>7</sup> REMO GIAZOTTO, *La musica a Genova nella vita pubblica e privata dal XIII al XVIII secolo*, Comune di Genova, Genova 1951. A questo lavoro attingono sostanzialmente le voci dei dizionari biografici italiani e stranieri pubblicati fino agli anni '80. Oggi, grazie ai più recenti studi, la situazione è notevolmente diversa. Cfr. la più aggiornata bibliografia in CARMELA BONGIOVANNI, *Genova*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart – Allgemeine Enzyklopädie der Musik*, Zweite neubearbeitete Ausgabe hrsg. von Ludwig Finscher, 9 voll., Bärenreiter, Kassel 1994–1998, III, 1995, coll. 1263–1270; ARMANDO FABIOIVALDI, *Genova*, in *The New Grove Dictionary of Opera*, ed. by Stanley Sadie, 4 voll., MacMillan, London 1992, pp. 377–379 e MARIA ROSA MORETTI, *Genova*, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, II ed. di prossima pubblicazione.

<sup>8</sup> MAURIZIO TARRINI, *Liguria*, in *Le Fonti musicali in Italia. Studi e ricerche*, I 1987, pp. 152–168; 167.

<sup>9</sup> ARMANDO FABIOIVALDI, *Gli Adorno e l'hostaria-teatro del Falcone di Genova (1600–1680)*, «Rivista Italiana di Musicologia», XV 1980, pp. 87–152; ID., *Spigolature del barocco musicale*

lo Bertagna dell'arte organaria<sup>10</sup> e Valeria Polonio delle cantorie della cattedrale di San Lorenzo.<sup>11</sup> Con la fondazione dell'«Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali» la ricerca storica ha dato luogo a importanti convegni e pubblicazioni.

La ricostruzione della vita musicale della città realizzata dai primi storici genovesi presenta caratteri di grande modernità metodologica sebbene priva dell'indicazione delle fonti. L'esame delle carte archivistiche è divenuto infatti prassi corrente della storiografia della musica che, accanto allo studio della musica, intende disegnare la storia delle istituzioni e ricostruire le condizioni di lavoro dei musicisti e gli ambienti nei quali avevano operato. La scelta di esaminare il contenuto degli archivi genovesi si impose, dunque, in occasione dei miei studi:<sup>12</sup> occorreva rintracciare i documenti citati dai precedenti storici ed ampliare le conoscenze soprattutto nei settori poco o nulla studiati.

## 2. Gli archivi genovesi<sup>13</sup>

Per queste ricerche sono stati fondamentali l'archivio capitolare della cattedrale di San Lorenzo, quello storico del Comune e soprattutto l'archivio di Stato, mentre per singole informazioni si sono rivelati utili gli archivi dei conventi e quelli parrocchiali. La consultazione degli archivi delle famiglie che con il loro mecenatismo avevano contribuito a valorizzare la musica nella città<sup>14</sup> è attualmente limitata a due fondi depositati presso le istituzioni pubbliche.

*genovese (Musicisti e cantanti a Genova nel sec. XVII)*, «La Berio», XXII/3 1982, pp. 16–47; ID., *Genova e il Teatro fra Seicento e primo Ottocento*, in *Il Teatro Carlo Felice di Genova*, Catalogo della mostra, Sagep Editrice, Genova 1986; ID., *Teatro e società genovese al tempo di Alessandro Stradella*, «Chigiana», n. s. XXXIX 1989, pp. 447–574. Su Stradella cfr. anche LUIGI ALFONSO, *Terzo centenario dell'assassinio di Alessandro Stradella*, «La Berio», XXII/3 1982, pp. 48–56. Di questi argomenti non ci occupiamo in questa sede perché riguardano un'epoca più tarda rispetto a quella qui esaminata.

<sup>10</sup> GIANCARLO BERTAGNA, *Arte organaria in Liguria*, Sagep Editrice, Genova 1982.

<sup>11</sup> VALERIA POLONIO, *Il risveglio della cultura musicale a Genova fra Quattrocento e Cinquecento: la ristrutturazione della cantoria di San Lorenzo*, «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n. s. XXV 1989, pp. 33–55.

<sup>12</sup> MARIA ROSA MORETTI, *Genova, città musicale? Nuovi documenti sulla musica a Genova tra Rinascimento e Barocco*. «Appunti musicali», Centro bibliografico e di cultura musicale «Simone Molinaro», Lavagna 1988, pp. 15–28; EAD., *Simone Molinaro maestro di cappella di Palazzo*, in *Musica a Genova tra Medio Evo e Età Moderna*, pp. 45–83 (da ora MORETTI, *Molinaro Palazzo*) e EAD., *Musica*.

<sup>13</sup> Sono qui trattati solo gli archivi e i fondi studiati personalmente. Tra gli archivi non consultati spicca quello della curia arcivescovile in quanto attualmente inaccessibile.

<sup>14</sup> MARIA ROSA MORETTI, *La musica e i Cybo: madrigali encomiastici per Marfisa d'Este*, in *Alberico i Cybo Malaspina. Il Principe, la Casa, lo Stato (1533–1623)*. Atti del Convegno di Studi, Massa e Carrara, 10–13 novembre 1994, Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, Modena 1995, pp. 285–305; EAD., *Intorno a Giovanni Battista Dal-*

Prima di esaminare l'organizzazione dei fondi archivistici e la documentazione in essi rinvenuta sono opportune alcune considerazioni che faciliteranno la comprensione della nostra trattazione.

1. Gli archivi genovesi sono privi dei fondi tematici intitolati alla musica, ai musicisti, agli organisti, alle cappelle musicali e al teatro che caratterizzano quelli presenti in altre città.<sup>15</sup> Ne consegue che i documenti sono disseminati in filze e registri che devono essere esaminati nella loro totalità.

2. Data l'impossibilità di studiare l'intero *corpus* archivistico si impone la necessità di fare scelte mirate. Il rinvenimento di documenti, infatti, può essere determinato dalla fortuna o dalla tenacia, ma principalmente e più frequentemente, è dovuto all'individuazione delle relazioni che intercorrono tra documenti dello stesso archivio e tra più archivi. Per questo è necessario conoscere i sistemi di governo, gli organismi preposti alle diverse istituzioni, la storia della città e il ruolo che in essa ha avuto la nobiltà cittadina. Ed ancora è necessario conoscere le vicende che hanno definito il costituirsi dei vari fondi, la loro struttura e il loro contenuto, soprattutto in relazione alle istituzioni di provenienza.

3. Spesso gli archivi hanno subito depauperamenti che, in alcuni casi, risultano definitivi.

4. Accade inoltre che per le stesse vicende musicali siano coinvolte più istituzioni ognuna delle quali doveva conservare l'intera documentazione prodotta. Ciò spiega la presenza di atti identici non solo in più archivi ma anche all'interno dello stesso fondo: è il caso delle numerose copie riguardanti l'istituzione della cantoria di San Lorenzo, la nomina degli organisti e i lasciti testamentari. Teniamo presente infine che l'esistenza di doppioni può essere determinata dalla necessità di copiare il contenuto degli atti ogniqualvolta era necessario riferirsi ai documenti originali; la loro presenza costituisce pertanto un interesse indiscutibile poiché con-

la Gostena: cento anni di storia della musica a Genova, in *Intorno a G. B. Dalla Gostena. Aspetti della musica a Genova e in Europa tra Cinque e Seicento*, Atti del Convegno di Studi, Genova, 25-26 novembre 1994, a cura di Giampiero Buzelli, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali, Genova 1998 pp. 1 e segg.; EAD, *In lode et gloria d'alcune signore et gentildonne genovesi: Gasparo Fiorino e l'aristocrazia genovese, in Villanella Napolitana Canzonetta. Relazioni tra Gasparo Fiorino, compositori calabresi e scuole italiane del Cinquecento*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Arcavacata di Rende - Rossano Calabro, 9-11 dicembre 1994, a cura di Maria Paola Borsetta e Annunziato Pugliese, Istituto di Bibliografia Musicale Calabrese, Vibo Valentia 1999, pp. 405-430; EAD., *Anton Giulio Brignole Sale poeta per musica, in Anton Giulio Brignole Sale. Un ritratto letterario*, Atti del Convegno (Genova 11-12 aprile 1997), a cura di Claudio Costantini, Quinto Marini e Franco Vazzoler, Università di Genova, Genova 2000, (Quaderni di Storia e Letteratura. Studi, testi e documenti, 6), pp. 83-101 (<http://www.quaderni.net>).

<sup>15</sup> Bisogna osservare però che questi fondi tematici sono dovuti spesso all'opera di smembramento delle filze originarie. Ciò può aver determinato uno snaturamento dei documenti in quanto essi vengono isolati dalla naturale collocazione che ne avrebbe favorito la comprensione.

sente di colmare i vuoti determinati dalle eventuali perdite e di ampliare i dati in nostro possesso soprattutto quando, in occasioni di vertenze, i nuovi documenti contengono elementi che definiscono i ruoli delle istituzioni e dei personaggi coinvolti.

#### *Archivio capitolare di San Lorenzo (ACSL)*

L'archivio è stato riordinato da Dino Puncuh<sup>16</sup> ed è attualmente collocato nella sala del Capitolo presso la curia arcivescovile in attesa di essere sistemato definitivamente nell'antico chiostro capitolare. Nell'archivio è conservata la documentazione istituzionale ed economica dei canonici e dei cappellani della Massa (mansionari), l'organismo ecclesiastico che affiancava i canonici nel servizio liturgico partecipando quotidianamente al canto dell'Ufficio. Le notizie musicali compaiono sporadicamente e solo quando legate ad aspetti economici. Sebbene Pier Costantino Remondini nel 1879 accenni all'esistenza di «un gran cassone con musica antichissima»,<sup>17</sup> a parte la presenza di libri corali databili dal xv al xix secolo,<sup>18</sup> l'unico fondo musicale pervenutoci risale ai secoli xviii-xix.<sup>19</sup>

Il materiale archivistico è ordinato in tre gruppi fondamentali. Fanno parte del primo gruppo i *Libri del massaro*, 259 registri amministrativi che contengono i nomi dei canonici con le rispettive cariche e talvolta anche i decreti capitolari. Al secondo gruppo appartengono i cosiddetti *Livellari*, una trentina di volumi contrassegnati con lettere dell'alfabeto ove sono trascritti gli atti notarili riguardanti il Capitolo e rintracciabili anche nell'Archivio di Stato. Costituiscono il terzo gruppo una cinquantina di cartelle divise per materia, contenenti documenti cartacei numerati e catalogati agli inizi del secolo xix dal canonico Tommaso Negrotto.<sup>20</sup> All'archivio appartengono inoltre la *Relatio Capitula Januen. pro Visitationi Em. ac Revere. Stephani Cardinalis Duratij Ecclesiae Ianuen. Archiepiscopi*, del secolo xvii, il *Notularium capitolare*, redatto dal canonico Marco Antonio Marana intorno alla fine del secolo xvii e contenente informazioni sulla storia del

<sup>16</sup> DINO PUNCUH, *L'Archivio Capitolare di San Lorenzo ed il suo nuovo ordinamento*, «Bollettino Ligustico», 1956, pp. 13-20.

<sup>17</sup> TARRINI, *Liguria*, p. 158.

<sup>18</sup> La schedatura è data da ANNA DE FLORIANI, *Miniature del secolo xv nei codici dell'Archivio Capitolare di S. Lorenzo a Genova*, «La Berio», xxiv/1-2 1984, pp. 5-106.

<sup>19</sup> CARMELA BONGIOVANNI, *Il fondo musicale dell'Archivio musicale del duomo di Genova*, Associazione Italiana Biblioteche, Genova 1990.

<sup>20</sup> In base ad un inventario a lui attribuito veniamo a conoscere il materiale che era ancora esistente agli inizi del secolo xix (ACSL, scatola 381, n. 19). La catalogazione del Negrotto è ripresa modernamente da Dino Puncuh. Di Negrotto ricordiamo anche le *Notizie storiche della chiesa metropolitana di San Lorenzo in Genova descritte da Tommaso Negrotto Canonico di essa chiesa l'anno 1796* (Ivi, ms. n. 439). Altra copia nella Biblioteca Universitaria di Genova, B. vi. 19.

Capitolo basate sulla documentazione conservata nell'archivio, e il manoscritto del xx secolo di Natale Banchemo *La Cattedrale di S. Lorenzo in Genova. Organi, organari, organisti*.

Per cogliere l'importanza di questo archivio occorre considerare innanzi tutto il rapporto privilegiato e istituzionale che la musica ha sempre avuto con la liturgia e la preghiera comunitaria. Presso i capitoli canonicali, infatti, si sono costituite le prime cappelle musicali per l'esecuzione del canto piano e talvolta anche quelle più tarde per l'esecuzione polifonica in canto misurato.<sup>21</sup> Anche a Genova pertanto l'archivio capitolare costituisce una fonte primaria per le ricerche sul canto liturgico e sulla nascita delle cappelle musicali.

La documentazione attinente al canto gregoriano è rintracciabile nelle cartelle relative al *Capitolo di S. Lorenzo*, ai *Rapporti con i cappellani della Massa* e nei *Libri del massaro*. Dagli statuti del Capitolo che definiscono gli uffici dei canonici e dei cappellani<sup>22</sup> apprendiamo che questi ultimi dovevano essere esperti nel canto piano e che, prima di essere eletti, dovevano essere esaminati sulle effettive capacità vocali.<sup>23</sup> A partire dalla metà del secolo XVI alcuni di essi faranno parte della cantoria di San Lorenzo: ricordiamo Giacomo Belloni, Rolando de Borzonasca, Giulio Calcagnino, Luca Negro, Antonio Gardana, Giovanni Giacomo Mozino, Stefano Bestagno, Geronimo Solaro, Segurano Morando e Cesare Costa. Ma soprattutto emergono compositori che tra la fine del secolo XVI e l'inizio di quello successivo opereranno nella cattedrale con incarichi di prestigio: Antonio Dueto, maestro della cantoria e poi canonico della cattedrale;<sup>24</sup> Simone Molinaro, che guiderà la cappella di San Lorenzo e quella di Palazzo;<sup>25</sup> e Giovanni Battista Strata, organista nella cattedrale e nella chiesa

<sup>21</sup> Sulle cappelle musicali cfr. OSCAR MISCHIATI, *Profilo storico della cappella musicale in Italia nei secoli XV–XVIII*, in *Musica sacra in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, Atti del convegno di Caltagirone 10–12 dicembre 1985, a cura di Daniele Ficola, Flaccovio, Palermo 1988, pp. 23–45.

<sup>22</sup> ACSL, scatola 399 (cfr. come esempio gli statuti catalogati P 9, n. 3). Sui primi statuti cfr. DINO PUNCUH, *I più antichi statuti del Capitolo di San Lorenzo in Genova*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXXVI/2 1962, pp. 17–76. Alcune notizie in *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, a cura di Dino Puncuh, In palatio archiepiscopali ianuensi, Genova 1962.

<sup>23</sup> Ivi, P 9, n. 3, c. 3v e P 9, n. 10: *Statuta R.mi Cap.li Ecclesie maioris Genue*, c. 15 «De receptione capellanorum». Sulle doti necessarie e sulle modalità di assunzione vengono in nostro aiuto gli atti notarili dell'Archivio di Stato (cfr. *infra* e doc. trascritto in MORETTI, *Molinaro Palazzo*, p. 49, nota 27).

<sup>24</sup> Per il suo canonico cfr. anche ACSL, Scatola 394, Capitolo 2, fascicolo 75bis: «*Bolle apostoliche collationis canonicatus D. Antonio Nuceto cum approbatione canonicatus, 1587*». Il nome Nuceto è un errore di trascrizione, il documento indica chiaramente «Dueto». Per l'incarico a San Lorenzo cfr. *infra* e nota 75.

<sup>25</sup> Alla documentazione relativa all'incarico di cappellano della Massa rinviano il *Notularium capitolare* (n. 436, *ad annum*) e le memorie del Marana (scatola 396, Capitolo 4, n. 304, cc. 33–35). Per gli incarichi a San Lorenzo e a Palazzo cfr. *infra* e note 45, 75, 76.

delle Vigne.<sup>26</sup> Dagli statuti apprendiamo inoltre che il Capitolo doveva provvedere ad assumere un organista, del quale sono specificati gli impegni, e contribuire al suo mantenimento;<sup>27</sup> i relativi compensi sono infatti registrati nei *Libri del massaro*.<sup>28</sup>

Con la fine del secolo XV, l'attività musicale della cattedrale si fa più intensa poiché al canto gregoriano si affiancano le esecuzioni polifoniche realizzate da cantori professionisti. Anche in questo caso le fonti privilegiate sono i *Libri del massaro* ai quali vanno aggiunti la citata *Relatio Capitula*, i *Livellari* e un fascicolo contenente copie di atti notarili riguardanti l'istituzione delle due cantorie.<sup>29</sup>

La prima cantoria fu voluta nel 1494 dal doge arcivescovo Paolo Campofregoso.<sup>30</sup> Essa poggiava su una scuola e prevedeva l'impiego di un *cantor* e quattro *pueri* i quali venivano istruiti nel canto fermo e in quello figurato con l'obbligo di partecipare a tutte le funzioni liturgiche. A questa cantoria fa riferimento la pandetta attribuita a Tommaso Negrotto,<sup>31</sup> ma attualmente non sono stati rintracciati i documenti da lui citati. Vice-

Nuove notizie in MARIA ROSA MORETTI, *Simone Molinaro e la tipografia Francesco Castello di Loano*, «La Berio», xxxii/1 1992, pp. 3–58 (da ora *Molinaro Loano*).

<sup>26</sup> Nel 1602 Strata ottiene la cappellania di Bartolomeo Maineta (cfr. *infra*). Un generico riferimento a questo lascito si trova nella scatola 378, n. 38 «colonne di S. Giorgio». Per l'incarico di organista in San Lorenzo e nella chiesa delle Vigne cfr. *infra* e nota 43. Cfr. anche GIAZZOTTO, *La musica a Genova*, pp. 268–269.

<sup>27</sup> Questo paragrafo non è presente nei primi statuti.

<sup>28</sup> Mancano i registri degli anni 1505, 1510, 1513, 1534–1537, 1546, 1560–1573, 1596–1626, 1629–1630, 1633, 1640–1649, 1651–1676, 1700–1736.

<sup>29</sup> *Statuti del capitolo intorno alla residenza, al modo di assistere in coro, ai cappellani, all'Istituzione della cantoria. 4 giugno 1543* (MORETTI, *Musica*, doc. 36 e p. 208 nota 39). Il fascicolo, che era stato rintracciato in un gruppo di documenti sparsi, grazie alle antiche pandette e alla serie (n. 8) annotata sul manoscritto è stato collocato nella scatola 393 dove si trova attualmente. Si tratta probabilmente della documentazione citata nell'inventario n. 19 (scatola 381 con riferimento alla scatola IV, n. 8) e che Puncuh riteneva smarrita. Cfr. DINO PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*, «Miscellanea storica ligure», II 1961, pp. 111–122.

<sup>30</sup> Le origini di questa cantoria sono ampiamente trattate da Valeria Polonio (*Il risveglio*, pp. 41–44). La studiosa si basa però sulla documentazione settecentesca conservata nell'Archivio di Stato. Per quanto riguarda l'epoca precedente ricordiamo che nel 1313 il canonico Bertolino Fieschi aveva fondato una scuola di canto. Nei *Livellari* (A, ff. 107 e 108r) è contenuto il testamento, mentre troviamo riferimenti anche nel *Notularium capitulare (ad annum)* e nei *Libri del massaro* che, per alcuni anni, registrano generici pagamenti al maestro e ai cantori. Valeria Polonio (*Il risveglio*, p. 39, nota 8) tratta di questa istituzione con riferimento all'atto notarile conservato nell'Archivio di Stato.

<sup>31</sup> In realtà le indicazioni registrate sulla pandetta sembrano identificare la cantoria del 1494 con quella del 1517 (cfr. *infra*). ACSL, scatola 381 n. 19: «Varie scritture concernenti la cantoria nella chiesa metropolitana di epoche diverse. La prima del 1494 e l'ultima del 1764. Cioè istituzione, dotazione e collazione di detta cantoria 1494. Presentazione delle lettere apostoliche dell'Istituzione di detta cantoria o possesso preso della medesima 9 agosto 1518. Riforma delle ordinazioni di detta cantoria 1551–1552. Minuta di ricorso fatto da fidescommissari di Bartolomeo Fieschi patrono 1764. Bolla pontificia per l'istituzione del Collegio di detta cantoria 1517». La pandetta fa riferimento alla scatola IX, n. 5.



versa, poiché tra i doveri dei canonici e del Capitolo vi era quello di garantire vestiti e calzature ai *pueri* e una abitazione al *cantor* e ai fanciulli, dai *Libri del massaro* emergono anche i nomi del primo maestro, fra Basilio *de Chumis*,<sup>32</sup> e dei primi fanciulli, Battista e Pantalino.

La seconda cantoria fu istituita nel 1517 da Lorenzo Fieschi.<sup>33</sup> Essa era costituita da sei-otto cantori sacerdoti ed altrettanti *pueri* i quali dovevano essere esperti nel canto figurato e partecipare alla messa e agli altri uffici liturgici. La sua istituzione e le prime riforme ci sono note attraverso i Livellari<sup>34</sup> e le copie comprese in un fascicolo di documentazione varia.<sup>35</sup> Anche nei *Libri del massaro* compaiono notizie relative alla cantoria Fieschi: gli Ordinamenti infatti prevedevano che l'istituzione si mantenesse con i soli frutti del lascito che il fondatore aveva depositato nel Banco di San Giorgio, mentre il Capitolo doveva intervenire per provvedere ai cantori il vitto e il vestito. Le indicazioni riportate nei registri capitolari sono però discontinue e limitate a generici pagamenti; in un solo caso viene riferito il nome del maestro di cappella, *Fra Carlo* [Abbate]. Di notevole rilievo è la citata *Relatio Capitula* nella quale è riportata la riforma della cantoria (circa 1584) e sono riferiti i nomi dei cantori allora diretti da Giovanni Battista Dalla Gostena.<sup>36</sup>

#### *Archivio Storico del Comune (ASCG)*

L'archivio, già situato in un ammezzato di Palazzo Bianco con ingresso da Palazzo Tursi,<sup>37</sup> ha ora sede definitiva nel rinnovato Palazzo Ducale. Esso conserva la documentazione prodotta dai diversi uffici amministrativi e

<sup>32</sup> Prima di assumere questo incarico fu superiore generale dell'Ordine di San Basilio e procuratore del convento milanese (MARIA ROSA MORETTI, *Simone Molinaro e Giovanni Paolo Costa nelle raccolte di contrafacta di Geronimo Cavaglieri (1605, 1610)*, in *Composizioni di Simone Molinaro e Giovanni Paolo Costa nell'intavolatura di Pelplin e nelle raccolte di Geronimo Cavaglieri*, a cura di Maria Rosa Moretti, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali – Editrice Liguria, Genova-Savona 1999, p. 55).

<sup>33</sup> Anche per questa cantoria la prima ricostruzione, basata su documenti settecenteschi dell'Archivio di Stato, è dovuta a Valeria Polonio (*Il risveglio*, pp. 44–51). Cfr. inoltre i documenti citati a nota 29.

<sup>34</sup> ACSL, *Livellari*: G, n. 315, cc. 55–56; H, n. 316, cc. 50v–51; N, n. 325, cc. 252–255. A questa documentazione fa riferimento anche il *Notularium capitulare*. Per altre copie cfr. *infra*, Archivio di Stato.

<sup>35</sup> Vedi nota 29. Per la riforma della Cantoria cfr. docc. 48, 55.

<sup>36</sup> MORETTI, *Molinaro Palazzolo*, doc. 1 e EAD., *Musica*, doc. 48. Il documento era stato citato dal Masutto senza indicazione della fonte e con l'errata interpretazione del nome di un componente della cappella: Sugano al posto di Lugaro (GIOVANNI MASUTTO, *Della Musica Sacra in Italia*, 3 voll., Fratelli Visentini, Venezia 1889, III: *Della Cappella della Metropolitana di S. Lorenzo*, pp. 140–147).

<sup>37</sup> LIANA SAGINATI, *L'Archivio storico del Comune di Genova: Fondi archivistici e manoscritti*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XVII/2 1977, pp. 649–674.

numerosi manoscritti relativi alla storia genovese civile ed ecclesiastica. Dal 1983 ha in deposito l'archivio della famiglia Brignole Sale (cfr. *infra*).

I fondi più importanti per rintracciare notizie musicali sono quelli prodotti dall'attività dei Padri del Comune,<sup>38</sup> la magistratura responsabile della manutenzione della cattedrale e, di conseguenza, di tutto quanto era attinente all'organo: costruttori, restauratori, esecutori. Per quanto riguarda la musica, il contenuto dell'archivio storico è dunque in parte affine a quello dell'archivio capitolare di San Lorenzo. La consultazione delle sue carte consente di ricostruire la storia del primo organo della cattedrale — quello collocato sul transetto di sinistra<sup>39</sup> — e di conoscere i nomi degli esecutori e il loro stipendio: nella seconda metà del secolo XVI risultano attivi Lodisio da Castiglione e Orazio Briolano,<sup>40</sup> nella prima metà del secolo XVII Lelio Rossi, Nicolò Calligari (Callegari) e Giovanni Battista Strata.<sup>41</sup>

Le carte maggiormente utili per questa ricostruzione appartengono ai *Decreti*, ai *Manuali* e *Cartulari*, agli *Atti*, alle *Pratiche pubbliche*, ai *Proclami* e ai *Contratti*.

I *Decreti* conservano le delibere di nomina e di pagamento agli organari e agli organisti, mentre gli avvenuti compensi sono registrati nei *Cartulari* e nei *Manuali*. In questi documenti leggiamo l'unica testimonianza genovese su Michelangelo Rossi — alla data del 26 giugno 1620 egli risulta coadiutore dello zio, Lelio Rossi<sup>42</sup> — e la nomina di Giovanni Battista Strata a primo organista della cattedrale.<sup>43</sup> I *Decreti* conservano inoltre traccia dei pagamenti all'organista stabiliti dal canonico della cattedrale Bartolomeo Maineta il quale, agli inizi del Cinquecento, aveva depositato nel Banco di San Giorgio un lascito per il mantenimento di un cappellano che fosse esperto nel suonare l'organo, ed aveva affidato ai Padri del Comune l'incarico di mantenere efficiente lo strumento provvedendo alle necessarie riparazioni.<sup>44</sup>

<sup>38</sup> CORNELIO DESIMONI, *Statuto dei Padri del Comune della Repubblica Genovese pubblicato per cura del Municipio*, Fratelli Pagano, Genova 1885; ANGELO BOSCASSI, *Il Magistrato dei Padri del Comune Conservatori del porto e dei moli*, Fratelli Pagano, Genova 1912.

<sup>39</sup> Per l'organo di destra cfr. *infra* e nota 80.

<sup>40</sup> Briolano ottenne incarichi anche da parte del Senato: cfr. MORETTI, *Musica*, docc. trascritti a pp. 211–212, note 136, 137, 157. Per l'attività organistica cfr. *infra* le note 44 e 59.

<sup>41</sup> Per Rossi cfr. MORETTI, *Musica*, doc. 67; per Calligari cfr. *Musica*, p. 202 nota 163 e *infra* nota 46; per Strata cfr. *infra* nota 43.

<sup>42</sup> GIAZZOTTO, *La musica a Genova*, pp. 172 e 268, tavola XLVIII; ANNA SORRENTO, *Michelangelo Rossi, una figura originale nel panorama tastieristico del Seicento*, in *Musica a Genova*, pp. 117–143: 122. Per la partecipazione di Lelio Rossi e del nipote Michelangelo alla festa di S. Croce a Lucca cfr. MARIA ROSA MORETTI, *Niccolò Paganini e i musicisti genovesi alla festa di S. Croce a Lucca nei secoli XVI–XIX*, «Quaderni dell'Istituto di Studi Paganiniani», 12 2000, pp. 59–65.

<sup>43</sup> GIAZZOTTO, *La musica a Genova*, pp. 268–269, MORETTI, *Musica*, doc. 61 e p. 214 nota 180.

<sup>44</sup> MORETTI, *Musica*, pp. 212–213 nota 157.

Le *Pratiche pubbliche* costituiscono invece una fonte importante per la nomina del cappellano che avrebbe usufruito del lascito di Maineta. Esse documentano anche problemi e fatti incresciosi difficilmente risolvibili. Un'ampia documentazione riguarda la successione del Briolano: a dieci mesi dalla sua morte, infatti, il vicario episcopale aveva nominato Strata, mentre i Padri del Comune, che nell'eleggere Lelio Rossi alla successione di organista avevano sottinteso ma non ufficializzato anche l'attribuzione della cappellania del Maineta, si trovarono a dover giustificare e legittimare la posizione di Rossi. Tra le *Pratiche pubbliche* si trovano anche le richieste inoltrate da alcuni musicisti. Ricordiamo quella di Simone Molinaro, che nel 1602 sollecita un ampliamento dell'organico della cantoria di San Lorenzo al fine di poter realizzare esecuzioni più complesse ed ottenere risultati più consoni a «quanto si dovrebbe per lode d'Iddio e per consolatione spirituale dei cittadini»,<sup>45</sup> e quella di Nicolò Calligari, organista di Palazzo e al secondo organo della cattedrale, il quale nel 1638 si raccomanda ai Padri del Comune per ottenere l'incarico di suonare il primo strumento.<sup>46</sup>

Particolarmente importanti per la conoscenza della vita musicale cittadina sono i *Proclami* mediante i quali i Padri del Comune convocavano i musicisti a partecipare alle processioni cittadine.<sup>47</sup> Da questi documenti emergono i nomi di strumentisti e cantori non appartenenti alle cappelle musicali ma che, viceversa, erano quotidianamente impegnati in altri mestieri: barbieri, garzoni, servitori. Si tratta di singoli musicisti, ma anche di appartenenti ad una stessa famiglia, a gruppi già costituiti o a scuole.<sup>48</sup> Nella seconda metà del Seicento tra i maestri di cappella troviamo citato il milanese Agostino Guerrieri, già insegnante presso il Seminario cittadino.

Infine, tra i manoscritti, è da segnalare l'*Invenzione* di Giulio Pallavicino, diario particolareggiato della vita cittadina degli anni 1583–1589 contenente informazioni musicali legate a funzioni religiose, esecuzioni della cappella di Palazzo, feste di carnevale, tornei, veglie, banchetti e nozze.<sup>49</sup>

<sup>45</sup> GIAZOTTO, *La musica a Genova*, pp. 152, 268 integrato da MORETTI, *Molinaro Palazzo*, docc. VI–VII e EAD., *Musica*, docc. 55–56.

<sup>46</sup> MORETTI, *Musica*, docc. 68–69.

<sup>47</sup> MORETTI, *Musica*, doc. a p. 223 nota 52.

<sup>48</sup> GIAZOTTO, *La musica a Genova*, pp. 283–293 integrato da MARIA ROSA MORETTI, *Gli eredi del Calenzani, tipografi musicali del secolo XVII, e il Salterio di Cento Cinquanta Laudi Spirituali*, «La Berio», XXVIII/3 1988, pp. 20–39: 24.

<sup>49</sup> *Invenzione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi (1583–1589)*, a cura di Edoardo Grendi, Sagep editrice, Genova 1975. Per le notizie musicali cfr. MORETTI, *Musica*, pp. 196–197 note 18 e 37, 212 nota 150, 221 nota 6; EAD., *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, p. 3.

### *Archivio di Stato (ASG)*

L'Archivio di Stato si è costituito nel 1817 dopo l'annessione di Genova al regno sardo. In esso confluirono l'archivio segreto e quello palese del governo degli antichi regimi, nonché quelli delle magistrature minori e della Camera. Nel 1821 a questo nucleo essenziale si affiancò l'archivio notarile e, nel 1881, quello della casa di San Giorgio, il fondo economico-finanziario che, per il peso avuto nella vita della Repubblica, assume anche carattere politico e sociale. In epoca napoleonica l'archivio fu depauperato di molte serie di documenti che furono trasportate in Francia e che furono restituite alla città a più riprese, alcune dopo l'ultimo conflitto mondiale.<sup>50</sup>

Il periodo utile ai fini di questa ricerca è limitato a quello della «Repubblica aristocratica» (1528–1797) al cui vertice vi erano il doge e i «Due serenissimi collegi»: quello dei governatori, che con il doge formava il Senato, e quello dei procuratori che, con competenza soprattutto economica e finanziaria, costituiva la Camera. La Repubblica democratica dava inoltre rilevanza giuridica agli «alberghi», gruppi di famiglie i cui membri potevano aspirare alle cariche pubbliche.

Senza dubbio, per la ricchezza e la varietà dei suoi fondi, l'Archivio di Stato è quello che offre le maggiori possibilità per la ricostruzione di ogni aspetto della vita musicale della città.

La storia della cappella musicale di Palazzo è ricostruibile attraverso i fondi provenienti dagli uffici del Senato e della Camera: l'atto di fondazione (1540) e le successive riforme sono rintracciabili nella serie *Politicorum* (Archivio Segreto), negli *Acta Senatus* (Sala Senarega) e nel manoscritto n. 135 che riunisce copia dei principali ordinamenti emanati sino alla fine del secolo XVII.<sup>51</sup> La cappella musicale è inizialmente formata da soli esecutori di strumenti a fiato mentre, nel secolo XVII, comprenderà anche cantori ed esecutori di strumenti a corda. Le occasioni di impegno sono numerose: il gruppo deve esibirsi quotidianamente durante la celebrazione della messa e sulla *ringhiera* di Palazzo e deve accompagnare doge e senatori in ogni loro uscita. Per i musicisti è previsto un trattamento economico consistente in cinque scudi al mese, l'annuale dotazione di un abito del valore di nove scudi, e l'assegnazione di «instrumenti in ogni bontà da fiato» e libri contenenti i «migliori canti che si trovino da sonar». Per quanto riguarda le esecuzioni, la fonte principale è costituita dai *Libri*

<sup>50</sup> *Archivio di Stato di Genova*, estratto dal volume II della *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Ministero per i Beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1983, pp. 301–353.

<sup>51</sup> Decreti per la cappella ducale in MORETTI, *Musica*, docc. 1, 2, 7a–d, 9, 10, 23, 24, 32a–d, 33 e p. 196 note 18, 20.

*cerimoniarum* (Archivio Segreto)<sup>52</sup> nei quali, dalla Pasqua del 1588, il maestro di cerimonie annotava ogni attività pubblica e privata del doge e dei senatori: elezioni e incoronazioni, processioni propiziatriche e di ringraziamento, feste private per nozze e battesimi, ricevimenti in onore di personalità illustri quali quelli organizzati per Cristina di Lorena in viaggio per Firenze dove sarebbe divenuta sposa di Ferdinando dei Medici (1589). Nelle brevi relazioni, che tacciono sul repertorio utilizzato, è possibile leggere varie informazioni musicali: apprendiamo per esempio che in diverse occasioni la cappella di Palazzo si univa a quella della cattedrale<sup>53</sup> e che, in altre, ad essa si affiancavano i *Febiarmonici*, la compagnia di cantanti che introdusse a Genova il repertorio teatrale dell'opera veneziana.<sup>54</sup>

Per le notizie biografiche e per i criteri di assunzione dei maestri di cappella, dei musicisti e dei cantori possono essere utilmente esaminati i già citati *Acta senatus* che conservano una documentazione varia: certificazioni, domande per ottenere favori, assunzioni, licenze, aumenti di stipendio, permessi individuali o dell'intero gruppo, decreti per acquisto di libri e di strumenti.<sup>55</sup> Segnaliamo la richiesta di un salvacondotto che ha consentito di conoscere la causa e la data di morte di Giovanni Battista Dalla Gostena,<sup>56</sup> le autorizzazioni concesse ad Agostino Ponzello per potersi allontanare dal servizio al fine di perfezionarsi nell'arte del canto<sup>57</sup> e due lettere di Molinaro dalle quali apprendiamo di una sua lunga malattia.<sup>58</sup> Tra gli

<sup>52</sup> Sui cerimoniali si veda LUIGI VOLPICELLA, *I libri dei cerimoniali della Repubblica di Genova*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XLIX/2 1921.

<sup>53</sup> MORETTI, *Genova città musicale?*, p. 25; EAD., *Molinaro Palazzone*, doc. XX; EAD., *Musica*, doc. 24 e pp. 198 nota 61, 202 nota 171.

<sup>54</sup> IVALDI, *Gli Adorno*, pp. 146, 150–151 e LORENZO BIANCONI – THOMAS WALKER, *Dalla Finta Pazza alla Veremonda: storie di Febiarmonici*, «Rivista Italiana di Musicologia», x 1975, pp. 379–454.

<sup>55</sup> MORETTI, *Genova città musicale?*, p. 23; EAD., *Molinaro Palazzone*, docc. XIV, XV e p. 58; EAD., *Musica*, docc. 3–6, 8, 10, 11–13, 16–19, 21, 28–29a–f, 32, 35 e pp. 24, 197 nota 32; 198 nota 62; 201 nota 160; 202 note 163, 177, 179, 180.

<sup>56</sup> MORETTI, *Molinaro Palazzone*, doc. II e *Musica*, doc. 50. Per altri documenti su Dalla Gostena. Cfr. MORETTI, *Musica*, docc. 46–49 e *infra*, nota 63.

<sup>57</sup> Alla richiesta presentata da Ponzello il 18 gennaio 1650 (MORETTI, *Musica*, doc. 31 e p. 202 nota 163) segue quella del 9 febbraio: «Serenissimi Signori. Agostino Ponzello musico di vv. ss. Ser.me, col desiderio ch'egli ha di avanzarsi nella sua professione ha ottenuto dalla loro benignità licenza di passare a Roma per tutto il mese di Aprile, e perché vv. ss. Ser.me sono sempre stati soliti a gratiare i musicisti che le servono quando si tratta per poco tempo, della licenza [...] col stipendio, come gratiorno Federico Rubino detto Cicco et altri, humilmente le supplica favorirmelo lei ancora, che in affetto e desiderio a servire vv. ss. Ser.me non cede a verun altro, il che spera» (ASG, Camera, Atti, filza 2124). La Camera concede la licenza senza privare il musico dello stipendio. Alcuni mesi dopo Ponzello — che si era trattenuto a Roma per altri due mesi — sollecita nuovamente il Senato affinché gli conceda lo stipendio per i mesi di luglio e agosto (ASG, Camera, Atti, filza 4). Per la elezione a Palazzo cfr. MORETTI, *Musica*, doc. 30.

<sup>58</sup> MORETTI, *Genova città musicale?*, p. 24; EAD., *Molinaro Palazzone*, docc. XVIII–XIX e *Musica*, docc. 20–22. Per la licenza di recarsi a Napoli, ottenuta nel 1609 e 1610, cfr. *ivi*, docc. 14–15.

*Acta* troviamo poi un importante documento di Orazio Briolano: il 20 aprile del 1600 l'anziano organista chiede al senato l'autorizzazione a mettere in vendita gli strumenti musicali da lui posseduti — tre cembali, sei arpicordi e un organo — dei quali è offerta anche una generica descrizione ed il prezzo dei singoli strumenti.<sup>59</sup>

Per la seconda metà del secolo XVII una analoga documentazione è rintracciabile nelle filze dei *Due di casa* (Sala Bracelli, *Residenti di Palazzo*), fondo relativo all'attività dei due governatori che assistevano quotidianamente il doge e ai quali era affidata l'autorità di eleggere e licenziare i musicisti e decidere gli stipendi sulla base delle singole capacità.<sup>60</sup>

Gli elenchi dei musicisti riguardanti i primi quarant'anni del Seicento sono riportati con sufficiente regolarità nei *Decretorum manualia* (Manuali del senato), mentre per gli anni 1667–1672 gli elenchi sono contenuti nei «Rolli» dell'*Antica Finanza*. Nei *Decretorum manualia* troviamo inoltre le delibere di pagamento e la registrazione delle nomine e delle risposte alle richieste presentate. Dal 1605<sup>61</sup> compare il nome di Giovanni Battista Strata, incaricato di suonare il secondo organo della cattedrale che, a differenza del primo la cui gestione era affidata ai Padri del Comune, era amministrato direttamente dal senato. Nei *Cartulari* e nei *Manuali* dell'*Eccellentissima Camera* troviamo poi conferma degli avvenuti pagamenti. Singole informazioni, talvolta già presenti negli *Acta senatus* e nei *Decretorum manualia*, possono essere rinvenute nelle filze dei *Secretorum* (Archivio segreto), basti pensare alla nomina a maestro di cappella di Marco Corrado<sup>62</sup> o ai documenti riguardanti il salvacondotto concesso all'assassino di Dalla Gostena.<sup>63</sup>

Dall'insieme di questi documenti risultano maestri di cappella Ferdinando Pagano, Francesco Guami, Marco Corrado, Simone Molinaro, Giovanni Paolo Costa<sup>64</sup> e il fratello Giovanni Maria, Giovanni Stefano Scotto e Pietro Andrea Costa. Tra gli strumentisti emergono il liutista Gerolamo Gallo, del quale possediamo un ritratto di Luciano Borzone,<sup>65</sup> il trombo-

<sup>59</sup> [D. N.], *Un organista*, «Giornale Ligustico», x 1883, pp. 109–111. Il documento è ripreso da GIAZZOTTO, *La musica a Genova*, pp. 176–177 e 267.

<sup>60</sup> Il fondo ha inizio nel 1652. Per i decreti che affidano ai «Due di casa» la responsabilità della cappella musicale cfr. anche ASG, *Manoscritto* n. 129: *Subsequente deliberatione Ser.mi Senatus et Ser. Collegiorum ab anno 1576 usque in 1600*, cc. 77v e 90 (MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, p.3 nota 10).

<sup>61</sup> MORETTI, *Musica*, doc. 61 e p. 214, nota 180.

<sup>62</sup> MORETTI, *Genova città musicale?*, p. 27, nota 46 e MORETTI, *Musica*, doc. 7.

<sup>63</sup> Ai documenti già citati a nota 56 si aggiunga quello edito da MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, p.37.

<sup>64</sup> MORETTI, *Musica*, doc. 27. Le notizie su Molinaro e su Giovanni Paolo Costa sono da integrare con EAD., *Molinaro Loano*; EAD., *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, p. 6 nota 18 e p.8 nota 23; EAD., *Anton Giulio Brignole Sale*, p. 85; EAD., *Simone Molinaro e Giovanni Paolo Costa* e EAD., *Niccolò Paganini e i musicisti genovesi*, pp. 61–63. Per i documenti sugli altri maestri di cappella cfr. MORETTI, *Musica*, docc. 7, 8, 14, 15, 20–22, 34, 35, p. 197.

<sup>65</sup> CLARIO DI FABIO, *Il ritratto di Gerolamo Gallo, musico della Cappella Ducale di Genova e altre aggiunte al catalogo di Luciano Borzone*, «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», XVIII/

nista Carlo Abbate,<sup>66</sup> compositore e teorico, già cappellano e musicista del cardinale Dietrichstein a Nikolsburg, e il violinista Marco Solimano, il quale, con licenza del Senato,<sup>67</sup> operò a lungo alla corte francese per interessamento di Gio. Luca Durazzo, ministro genovese presso quella corte. Tra i cantori Giovanni Francesco Tagliavacca,<sup>68</sup> Agostino Ponzello<sup>69</sup> e Paolo Francesco Bordigone i quali opereranno in diverse corti italiane e soprattutto alla corte di Luigi XIV partecipando ai *ballets de cour* di Jean-Baptiste Lully e alle opere di Francesco Cavalli.<sup>70</sup>

\* \* \*

La ricerca finalizzata alla ricostruzione degli altri aspetti della vita musicale della città e alla integrazione delle notizie già in nostro possesso si presenta più complessa per la quantità e varietà dei fondi da esaminare.

Tra i documenti utili per la storia della cantoria di San Lorenzo vi sono i manoscritti di Nicolò Perasso — *Chiese ed opere pie di Genova* — contenenti le copie settecentesche della fondazione delle cantorie Campofregoso e Fieschi, e i *Cartulari di San Giorgio* nei quali sono annualmente elencati i creditori con specificazione della quota del loro credito, e pertanto sono registrati i proventi maturati dai lasciti Fieschi e Maineta. Una colonna particolare riguarda Antonio Dueto: da essa apprendiamo che il musicista era nativo di Villafranca in Piemonte e che, nel 1576, era maestro di cappella della cattedrale genovese.

Il fondo che ha rivelato le maggiori novità è quello dei *Notai antichi*. La sua ampiezza è però tale che una consultazione esauriente risulta praticamente impossibile. Lo spoglio, pertanto, è stato circoscritto agli anni nei quali furono attivi i più noti compositori dell'epoca e ha privilegiato i notai della curia in quanto i loro atti potevano contenere notizie sulla cantoria di San Lorenzo e sulla musica degli altri centri religiosi. In effetti

52–53–54 1996, pp. 47–63; relazione letta al convegno *Iconografia musicale. Strumenti, obiettivi, opportunità*, tenuto a Genova il 13–15 Gennaio 1994 ed organizzato dall'Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali. Su Gallo cfr. MORETTI, *Musica*, p. 28 e docc. 20–21.

<sup>66</sup> Per la sua presenza a Palazzo cfr. MORETTI, *Musica*, pp. 202 nota 177, 203 nota 183. Per contratti di insegnamento privato cfr. EAD., *Musica*, docc. 70–71.

<sup>67</sup> ASG, Antica Finanza, *Rolli dei musicisti*, filza n. 680 (29 novembre 1667). Cfr. ARMANDO FABIO IVALDI, *Giacomo Durazzo da Genova a Vienna (1742–1749)*, AMIS/CMDG, Genova 1995, pp. 10, 34, nota 37.

<sup>68</sup> MORETTI, *Genova città musicale?*, p. 25; EAD., *Musica*, doc. 25.

<sup>69</sup> MORETTI, *Musica*, docc. 30, 31 e p. 202 nota 163. Altre notizie in MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, p. 30 nota 122.

<sup>70</sup> HENRY PRUNIÈRES, *L'Opéra italien en France avant Lully*, Librairie Ancienne Honoré Champion – Edouard Champion, Paris 1913, pp. 231, 241, 310, 311 e ALESSANDRO FELICE ADEMOLLO, *I primi fasti della musica a Parigi, 1642–1652*, R. Stabilimento Musicale Ricordi, Milano 1884, p. 90. Cfr. anche *infra* nota 85.

tra gli atti notarili sono stati rintracciati numerosi documenti sulla cantoria Fieschi. Ricordiamo la sua istituzione<sup>71</sup> — già nota per le copie presenti nell'archivio capitolare, per i manoscritti Perasso e i *Cartulari di S. Giorgio* — e i numerosi contratti di assunzione e di licenziamento di cantori e maestri di cappella. Tra le novità segnaliamo la nomina di Vincenzo Ruffo (1544),<sup>72</sup> il musicista veronese che nel 1542 aveva operato nella cattedrale di Savona<sup>73</sup> e che nel 1545 sarà a servizio della cappella musicale del principe Andrea Doria.<sup>74</sup> I contratti di elezione a maestro di cappella riguardano poi i piemontesi Andrea Festa e Antonio Dueto e i genovesi Giacomo de Bernardi, Dalla Gostena, Giacomo Lugaro, Molinaro, Giovanni Paolo Costa e Lorenzo Pecchieto. Per Dalla Gostena, Molinaro e Costa sono stati rintracciati anche gli atti di licenziamento.<sup>75</sup> I documenti hanno poi fatto luce su numerosi componenti della cantoria e, tra questi, sui compositori Leonardo Levanto e Giovanni Battista Aicardo.<sup>76</sup>

Dalle filze dei notai della curia emergono inoltre gli elenchi dei candidati agli ordini sacri. Apprendiamo così che Dalla Gostena nel 1584 ricevette i quattro ordini minori<sup>77</sup> e che nel 1595 Simone Molinaro fu ammesso alla prima tonsura.<sup>78</sup> Di particolare interesse le nomine dei cappellani della Massa, dalle quali apprendiamo che gli aspiranti a questo incarico frequentavano per un certo tempo le funzioni liturgiche con lo scopo di essere conosciuti ed apprezzati, e di conseguenza favoriti, dai componenti del Capitolo. Infine i notai della curia registrano i *livelli* della cantoria, le procure e talvolta gli atti di pagamento ai componenti della stessa.<sup>79</sup>

L'archivio notarile è poi fonte indispensabile per le notizie sulle chiese e i monasteri cittadini. Sono stati rintracciati importanti contratti per la costruzione di organi: tra questi quello per la confraternita di Santa Caterina di Taggia (Tomaso Vitani, 1577), per il convento eremitano di Santa Maria di Montebruno (Giorgio Spinola, 1606), per il secondo organo di San Lorenzo (Giuseppe Vitani, 1603)<sup>80</sup> e per quello del monastero di San-

<sup>71</sup> MORETTI, *Musica*, doc. 36.

<sup>72</sup> MORETTI, *Musica*, docc. 37–39.

<sup>73</sup> MAURIZIO TARRINI, *Contributo alla biografia di Vincenzo Ruffo: l'attività a Savona e a Genova (1542–46, 1562)*, «Note d'Archivio per la storia musicale», n. s. IV 1986, pp. 105–118.

<sup>74</sup> ANTONIO MERLI – LUIGI TOMMASO BELGRANO, *Il Palazzo del Principe D'Orléans a Fassolo in Genova*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», x/1 1874.

<sup>75</sup> Per questi contratti cfr. MORETTI, *Molinaro Palazzo*, docc. III, XVI, XVII e EAD., *Musica*, docc. 41, 44–45, 49, 51–52, 64–66. Su Festa cfr. anche docc. 40, 42 e MAURIZIO TARRINI, *Una gara musicale a Genova nel 1555*, «Note d'Archivio per la storia musicale», III 1985, pp. 159–170.

<sup>76</sup> MORETTI, *Musica*, docc. 56, 60, 63, 64, p. 212 nota 151.

<sup>77</sup> MORETTI, *Musica*, docc. 46–47.

<sup>78</sup> MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, p. 8 nota 23.

<sup>79</sup> MORETTI, *Molinaro Palazzo*, docc. XI, XIII e EAD., *Musica*, docc. 60, 63.

<sup>80</sup> MORETTI, *Molinaro Palazzo*, docc. VIII–X e EAD., *Musica*, docc. 57–59. Per le riparazioni al primo organo cfr. MORETTI, *Molinaro Palazzo*, doc. V e MORETTI, *Musica*, doc. 54.



ta Brigida (Bernardino Virchi, 1620–1622).<sup>81</sup> Altre notizie riguardano i contratti di elezione di organisti per le diverse chiese cittadine,<sup>82</sup> l'istituzione della cappella musicale dedicata a Nostra Signora Incoronata nella chiesa delle Vigne, la fondazione della cantoria nella chiesa del Gesù<sup>83</sup> e la presenza nei monasteri di San Leonardo e di San Bartolomeo di due musiciste, figlie di Anfione Ferrabosco: Elena e Laura.

Più in generale la documentazione notarile ha consentito di rintracciare contratti di insegnamento privato (di rilievo quelli di Molinaro nei confronti di Giovanni Stefano Scotto<sup>84</sup> e Paolo Francesco Bordigone<sup>85</sup>), la donazione con la quale Molinaro lascia la sua scuola di musica a Aicardo,<sup>86</sup> i testamenti di Maineta, Dueto e Briolano, nonché quelli di Giovanni Senarega, il quale dispone a favore della costruzione del secondo organo della cattedrale, e di Emanuele Brignole che assicura un insegnamento musicale alle «Figlie» dell'Opera voluta dalla beata Virginia Centurione Bracelli e si impegna per la costruzione dell'organo per l'Albergo dei Poveri.<sup>87</sup> Il fondo notarile è poi insostituibile per la conoscenza degli esponenti dell'alta aristocrazia cittadina che ebbero importanti rapporti con la musica: pensiamo alle famiglie Doria, Fieschi, Cybo, Lomellini, Centurione, Pallavicino, Grimaldi, Imperiale, Brignole Sale, Spinola e Pinello.<sup>88</sup> Nuove informazioni riguardano la storia della tipografia musicale: le officine di Girolamo Bartoli, Pietro Giovanni Calenzani<sup>89</sup> e Giovanni Maria Farroni, ma soprattutto, quella di Giuseppe Pavoni<sup>90</sup> nella quale fu stampata la celebre «Partitura» di Carlo Gesualdo e quella di proprietà del Molinaro che fu da lui affidata a Francesco Castello.<sup>91</sup> Non dimentichiamo

<sup>81</sup> GIAMPIERO BUZZELLI, *Documenti per la storia dell'organaria in Liguria nel secolo XVII*, in *Intorno a G. B. Dalla Gostena*.

<sup>82</sup> Pietro Giongolino per la chiesa del Gesù (MORETTI, *Musica*, p. 218 nota 78); Quilico Muzio (1630) per la chiesa delle Vigne (ivi, pp. 215–216 note 15, 18); *Fabritius Castellatius* (1600) per i padri della chiesa della Consolazione (ASG, *notaio Bado*, sc. 336/26).

<sup>83</sup> GIAMPIERO BUZZELLI – GIACOMO COSTA, *Attività musicale alla chiesa del Gesù nel primo Seicento. Il periodo genovese di Willem Hermans*, in *Musica a Genova*, pp. 85–116, docc. I–II.

<sup>84</sup> MORETTI, *Molinaro Palazzo*, doc. XII (vedi anche *Paccordatio a Ratus*, doc. IV); cfr. anche *Musica*, docc. 62 e 53.

<sup>85</sup> MORETTI, *Molinaro Loano*, p. 30.

<sup>86</sup> MORETTI, *Molinaro Loano*, Appendice III, doc. 2.

<sup>87</sup> MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, pp. 13–14.

<sup>88</sup> Cfr. in particolare MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, pp. 15–26, EAD., *In lode et gloria*, e EAD., *Anton Giulio Brignole Sale*, pp. 85–86, nonché i saggi in preparazione sulle famiglie Pinello e Spinola e i loro rapporti con la musica.

<sup>89</sup> MORETTI, *Molinaro Loano*, Appendice I, doc. 4–5 e EAD., *Gli eredi del Calenzani*, pp. 24–25.

<sup>90</sup> MORETTI, *Molinaro Loano*, Appendice I, docc. 1–7. Cfr. anche GRAZIANO RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598–1642*, Franco Angeli, Milano 1994.

<sup>91</sup> MORETTI, *Molinaro Loano*, Appendice II, docc. 1–5 e pp. 24–25. Cfr. anche GIUSEPPE BRES, *Della stamperia e di altre industrie affini in Nizza dal 1492 al 1810*, Tipografia G. Malva-

infine che dal fondo notarile possono emergere notizie apparentemente molto lontane dall'offrire informazioni musicali ma che, viceversa, sono utili per definire aspetti biografici di importanti musicisti: una sentenza arbitrale del 12 novembre 1498 attesta la presenza a Genova dell'organista Giacomo Fogliano, e un atto di locazione per l'affitto di una casa e di un orto in località Gazzolo di Santo Stefano di Larvego (Campomorone, Genova)<sup>92</sup> ci informa che Simone Molinaro era probabilmente originario di questo paese.

\* \* \*

Per completare il quadro della vita musicale cittadina risultano utili i *Libri cerimoniarum* e soprattutto le filze *Monialium* (ambidue nell'Archivio Segreto).

I *Libri cerimoniarum* descrivono le esecuzioni avvenute nelle chiese e nei monasteri in occasione di processioni e visite dogali. Le testimonianze sono numerose e coinvolgono pressoché tutte le chiese del centro cittadino: San Domenico, San Siro, Nostra Signora delle Vigne, la chiesa del Gesù, quelle di San Giorgio, San Bernardo, San Marco al Molo, San Pietro in Banchi, e ancora quelle dei monasteri di San Sebastiano, San Leonardo e Santa Brigida. Ricordiamo l'intervento di «tre chori di musica con molti e vari instrumenti e con belle voci» in occasione della consacrazione dell'altare maggiore della chiesa del Gesù (1604), le musiche «di laudo, tiorba e ribechino» interpretate «molto leggiadramente» dalle monache di San Sebastiano (1605), e la partecipazione dei *Febiarmonici* alla festa di Nostra Signora del Rosario nella chiesa di San Domenico (1644).

Nelle filze *Monialium* sono contenuti biglietti prevalentemente anonimi, lettere delle superiori che denunciano alle autorità civili e religiose le irregolarità che si verificavano nei loro monasteri, e relazioni del referendario che segnalano la presenza di musicisti<sup>93</sup> i quali talvolta davano vita ad esecuzioni musicali improvvisate nelle piazze vicine, ed altre volte entravano nei monasteri senza autorizzazione e con scopi estranei alle necessità del monastero stesso. Da questa documentazione emerge anche un quadro interessante che permette di conoscere in quale modo l'arte musi-

no, Nizza 1906 e ID., *La stamperia di Francesco Castello: documenti inediti*, Tipografia Onorato Robaudi, Nizza 1908, pp. 9–16.

<sup>92</sup> MORETTI, *Molinaro Loano*, p. 5. A questo studio si rinvia anche per altri contratti di locazione di Molinaro.

<sup>93</sup> MICHELE ROSI, *Le monache nella vita genovese dal secolo XV al XVII*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXVII 1898; GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI, *Autrici e letture nel Cinquecento genovese*, in *La Storia dei genovesi nelle istituzioni della Repubblica di Genova*, Atti del Convegno di Studi sui Ceti Dirigenti (Genova 12–14 aprile 1984), Associazione Nobiliare Ligure, Genova 1985, v. pp. 449–476; MORETTI, *Genova città musicale?*, pp. 15–20; EAD., *Musica*, doc. 26 e p. 219 nota 100.

cale raggiungesse nei monasteri un alto grado di raffinatezza. L'apprendimento musicale infatti era particolarmente curato, e a questo scopo i musicisti erano autorizzati ad entrare nei monasteri<sup>94</sup> per insegnare il canto, l'organo e il violino ma probabilmente anche la chitarra, il liuto, la tiorba e il ribechino. Dalle relazioni del referendario emergono inoltre i nomi e talvolta i ruoli ricoperti. Tra i musicisti segnalati con maggiore frequenza ricordiamo il liutista napoletano Andrea Falconieri, i cantanti di Palazzo Tagliavacca e Bordigone, i maestri di Cappella della chiesa del Gesù Francesco Righi e Giovanni Maria Pagliardi, ma soprattutto Pier Simone Agostini, già maestro di cappella ed attivo principalmente nel teatro Falcone.<sup>95</sup>

#### *Archivi delle chiese capitolari e delle Congregazioni religiose*

I fondi archivistici di alcune tra le più importanti chiese cittadine sono già stati oggetto di studi particolari realizzati da storici locali. Ciò nonostante la ricerca è necessaria per completare le informazioni offerte dai primi studiosi, valorizzarne gli aspetti musicali e portare alla luce nuovi documenti.

*Archivio Capitolare di Nostra Signora delle Vigne (ACV)*.<sup>96</sup> L'archivio è attualmente di difficile consultazione e pertanto non è stata ancora rintracciata la documentazione esaminata da Cornelio Desimoni nel secolo scorso, da lui annotata su schede manoscritte<sup>97</sup> e resa nota nelle citate conferenze. Le notizie da lui riferite riguardano soprattutto gli organici della cappella di Nostra Signora Incoronata per gli anni 1617–1692. Incontriamo essenzialmente musicisti già noti per l'attività svolta in San Lorenzo e nella

<sup>94</sup> MORETTI, *Genova città musicale?*, pp. 17–19. Tra i musicisti ricordiamo Giovanni Maria Costa il quale nel 1652 fu processato per essersi trattenuto nel monastero di Sant'Andrea oltre il tempo necessario alla riparazione dell'organo. La denuncia, che aveva fatto conoscere l'accaduto alle autorità, aveva evidenziato che il musicista aveva suonato sul liuto alcune musiche da lui composte e accompagnato all'organo un mottetto cantato da una monaca (ivi, pp. 19–20 e EAD., *Musica*, docc. 26, 34).

<sup>95</sup> MORETTI, *Genova città musicale?*, p. 20; EAD., *Musica*, p. 219 note 105, 107.

<sup>96</sup> Sulla storia di questa collegiata cfr. GIO. AGOSTINO POLLINARI, *Narrazione cronologica dell'antichissima chiesa parrocchiale, e collegiata insigne di S.ta Maria delle Vigne*, Giuseppe Rosati, Parma 1718; *Fatto e ragioni del Capitolo dell'insigne Collegiata di Nostra Signora delle Vigne* [...], Franchelli, Genova 1723; *Istanza del Procuratore della masseria di S. Maria delle Vigne* [...], Milano 1726. Per l'archivio parrocchiale cfr. *infra*.

<sup>97</sup> Tali schede, inizialmente confluite nell'Archivio-Biblioteca musicale privata «P. C. Remondini», sono state riordinate da Maurizio Tarrini. Oggi sono conservate nella sezione musicale della Biblioteca Franzoniana di Genova. Le schede sono pubblicate da DANIELE CALCAGNO – GIAN ENRICO CORTESE – GINO TANASINI, *La scuola musicale genovese tra XVI e XVII secolo. Musica e musicisti d'ambiente culturale ligure*, Graphos–AMIS, Genova 1992, pp. 134–138.

cappella di Palazzo; tra questi Corrado, Gallo, Aicardo, Levanto, Peisano, Molinaro, Tagliavacca, Giovanni Paolo Costa. Dai *Decreti capitolari* relativi agli anni 1629–1630 apprendiamo invece della decisione di nominare un organista per il servizio della collegiata e la seguente elezione di Quilico Muzio. Nel 1661 l'incarico verrà ricoperto da Stefano Ramorino.

*Archivio Storico dei Padri Somaschi (ASPS)*. Nel *Centone storico* redatto nella seconda metà del secolo XVIII da Gianstefano Remondini<sup>98</sup> leggiamo numerose notizie musicali delle quali non sempre è stato possibile rintracciare le fonti. Remondini sottolinea il moltiplicarsi degli interventi musicali che accompagnavano le devozioni e riferisce della costruzione dell'organo affidato a Giuseppe Vitani (1614) e della sua sostituzione con quello del fiammingo Willem Hermans (1663). Nel 1624, per favorire la devozione e il decoro della cappella di Nostra Signora di Loreto, il preposito, padre Della Casa (*De Domi*), propose l'acquisto di un «organetto» di proprietà del Molinaro. L'archivio conserva poi notizia dell'attività di organista del bresciano Lodovico Beretta<sup>99</sup> e un'importante documentazione biografica su Giovanni Battista Rossi, compositore, teorico e autore di scritti religiosi e filosofici.

*Archivio dei Padri Gesuiti (APG)*. Per quanto riguarda la musica l'archivio contiene documenti riguardanti in particolare l'attività della *Compagnia della Dottrina Cristiana* il cui scopo era l'insegnamento dei principali rudimenti della fede. L'apprendimento era di tipo esclusivamente mnemonico ed era favorito dal canto per mezzo del quale la dottrina veniva ripetuta fino ad essere imparata e ricordata. Per questo motivo la maggior parte delle dottrine cristiane pubblicate a partire dagli ultimi decenni del secolo XVI sono corredate da testi laudistici e da semplici melodie che servivano a favorire l'apprendimento delle preghiere e del catechismo. Genova fu forse la prima città ad introdurre l'esperienza del canto, e di questo si ha testimonianza fino alla seconda metà del secolo XVII. I documenti sulla cappella musicale, istituita per il servizio della chiesa, sono conservati invece nell'archivio della famiglia Pallavicino (cfr. *infra*) e nel fondo notarile dell'Archivio di Stato.

*Archivio Provinciale Padri Scolopi della Liguria (APSL)*. Le principali notizie sulla vita musicale ci sono trasmesse dalle memorie di Giovanni Battista Boggiano il quale, agli inizi del Novecento, tracciò la storia delle Scuole Pie in Liguria basandosi su documenti d'archivio.<sup>100</sup> Sono ricordate pro-

<sup>98</sup> GIANSTEFANO REMONDINI, [*Centone storico della chiesa della Maddalena dal 1295 al 1755*], ASPS, ms. 40/4, 1760 ca.

<sup>99</sup> MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, p. 11.

<sup>100</sup> APSL, *Contributo alla storia delle Scuole Pie in Liguria. Spigolature d'archivio raccolte da padre G. B. Boggiano* (copia dattiloscritta).

cessioni e sacre rappresentazioni inframmezzate «dal suono del cembalo e dell'arpa e dal canto di laudi», e feste nelle quali fu eseguita musica composta dal conventuale padre Egidio Maria Biffi. L'archivio conserva inoltre la documentazione su padre Gabriello della Nunziata (Giovanni Francesco Bianchi), principale promotore delle iniziative musicali e autore del *Salterio di Cento Cinquanta Laudi Spirituali*.<sup>101</sup>

#### *Archivi delle chiese parrocchiali*

Gli archivi parrocchiali sono importanti per la presenza dei registri delle nascite, matrimoni e sepolture. La possibilità che questi registri rispondano alle aspettative dello studioso presuppone però che egli abbia acquisito alcune informazioni preliminari: i casi di omonimia infatti sono numerosi ed è impossibile interpretare le generiche informazioni se non si posseggono elementi che possano integrarle. Il ritrovamento dell'atto di morte di Dalla Gostena, per esempio, non sarebbe stato possibile se non avessimo saputo che il musicista era stato assassinato prima del settembre 1593. La lettura del suo nome nel libro dei defunti della chiesa delle Vigne alla data del 10 agosto<sup>102</sup> ha consentito di riconoscere nella semplice citazione del nome l'importante maestro di cappella. Singolare è stato anche il ritrovamento dell'atto di matrimonio di Simone Molinaro,<sup>103</sup> fino a quel momento ritenuto sacerdote.<sup>104</sup> Forse Molinaro, che ricevette la prima tonsura,<sup>105</sup> non completò la carriera ecclesiastica, o forse ottenne una dispensa: è certo che sposò una vedova, già madre di alcuni figli tra i quali Giovanni Battista Aicardo, compositore e musicista nella cappella da lui diretta.

Nell'archivio della chiesa di San Siro sono stati poi rintracciati gli atti di sepoltura di Molinaro e della moglie. Nel primo — datato 16 maggio 1636 — viene precisato che Molinaro era *artis musicae eximiis doctor*, mentre nel secondo, steso a distanza di otto giorni, leggiamo: «die 24 dicti. Hieronima uxor Simonis Molinari die 16 presentis mensis defuncti obiit et iacet cum marito in nostra ecclesia».<sup>106</sup>

<sup>101</sup> MORETTI, *Gli eredi del Calenzani*.

<sup>102</sup> Cfr. MORETTI, *Molinaro Loano*, p. 5 nota 4 (per un refuso tipografico la data è qui erroneamente indicata come 13).

<sup>103</sup> Cfr. MORETTI, *Molinaro Loano*, Appendice III, doc. 1.

<sup>104</sup> GLAZOTTO, *La musica a Genova*; MORETTI, *Molinaro Palazzo*. Cfr. in particolare la dicitura «prete» presente nel doc. XIII. La certezza che si tratti veramente del Molinaro musicista viene dai registri dell'archivio parrocchiale di S. Siro (cfr. *infra*).

<sup>105</sup> MORETTI, *Intorno a Giovanni Battista Dalla Gostena*, p. 8 nota 23.

<sup>106</sup> MORETTI, *Molinaro Loano*, doc. 3 contenente i due atti di sepoltura.

#### *Archivi familiari*

*Archivio Pallavicino*. L'archivio, riordinato recentemente da Marco Bologna,<sup>107</sup> è importante per la storia della cantoria della chiesa del Gesù istituita da Marcello Pallavicino. La documentazione relativa al periodo qui esaminato è però scarsa, mentre è più ampia quella riguardante il periodo successivo. Per i secoli XVI–XVII contiene copia di un documento notarile che riprende singole disposizioni del testamento a favore della cappella musicale.<sup>108</sup>

*Archivio e Biblioteca della famiglia Brignole Sale* (presso ASCG e BCB). L'archivio e la biblioteca, già in parte studiati,<sup>109</sup> fanno parte dell'antico fondo privato che era confluito come eredità a Maria Brignole De Ferrari, duchessa di Galliera. Nel 1874 i due fondi furono donati al Comune di Genova, ma solo un secolo dopo fu possibile iniziare il riordino che ne ha consentito la messa a disposizione del pubblico:<sup>110</sup> i documenti furono depositati nell'Archivio Storico del Comune, la biblioteca — comprendente anche manoscritti e stampe — confluì invece nel Fondo Antico della Civica Biblioteca Berio.

L'archivio conserva una documentazione giuridica e contabile attraverso la quale è possibile leggere la storia di una famiglia tra le più ricche della città. Dalle carte emergono notizie su feste, banchetti, barcheggi, esecuzioni musicali, insegnamento di musica e danza con relativo acquisto di libri e di strumenti.<sup>111</sup> Talvolta apprendiamo il nome dell'insegnante (Giacomo Gallo e un certo Gio. Antonio), il tipo di strumenti impiegati (gruppi di viole, liuto, tiorba, chitarra, clavicembalo) e la specificazione dei libri

<sup>107</sup> MARCO BOLOGNA, *Gli Archivi Pallavicini di Genova*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s. XXXIV/1 1994 e XXXV/2, 1995.

<sup>108</sup> BUZZELLI – COSTA, *Attività musicale*, pp. 85–116. Gli Autori ricostruiscono la storia della cantoria sulla base dei documenti dell'*Archivum Romanum Societatis Jesu*.

<sup>109</sup> LAURA MALFATTO, *L'inventario della biblioteca di Anton Giulio Brignole Sale*, «La Berio», XXVIII/1 1988, pp. 5–34; EAD., *La Biblioteca Brignole Sale-de Ferrari. Note per una storia*, in *I Duchi di Galliera. Alta finanza, arte e filantropia tra Genova e l'Europa nell'Ottocento*. Atti del Convegno di Studi, a cura di Giovanni Assereto, Giorgio Doria, Paola Massa Piergiovanni, Liana Saginati, Laura Tagliaferro, Marietti, Genova 1991, pp. 935–989; EAD., *Alcuni acquisti di libri effettuati da Gio. Francesco Brignole tra il 1609 e il 1611*, «La Berio», XXXIV/2 1994, pp. 33–66; EAD., *La biblioteca di una famiglia patrizia genovese: il fondo Brignole Sale*, in *Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*, a cura di Laura Malfatto, Genova 1998, pp. 107–118; LAURA TAGLIAFERRO, *La magnificenza privata. «Argenti, gioie, quadri e altri mobili» della famiglia Brignole: secoli XVI–XVII*, Marietti, Genova 1995.

<sup>110</sup> Per le vicende che accompagnarono la donazione cfr. RAFFAELLA PONTE, *Il recupero di due archivi familiari di interesse europeo*, in *I Duchi di Galliera*, pp. 317–326.

<sup>111</sup> Per tutte queste notizie cfr. MORETTI, *Anton Giulio Brignole Sale*. Informazioni musicali erano contenute anche in MALFATTO, *La Biblioteca Brignole Sale-de Ferrari* e in TAGLIAFERRO, *La magnificenza privata*, pp. 20–23; 40 nota 28; 46 nota 44.

acquistati (sono segnalate la «prima e seconda parte» di due libri di Frescobaldi). Non mancano riferimenti a musicisti assunti per allietare i banchetti di nozze o per partecipare a funzioni devozionali, tra questi i violinisti Martino Bitti e Carlo Ambrogio Lonati.

Tra i manoscritti confluiti nella Civica Biblioteca Berio è conservato invece il *Quaderno di appunti* nel quale Anton Giulio Brignole Sale, conoscitore di tecniche e stili compositivi e protettore di musicisti, annotava testi poetici (alcuni di essi sono stati musicati da Giovanni Felice Sances, Carlo Milanuzzi e Pier Paolo Sabbatini), minute di lettere, pensieri da sviluppare. Emergono rapporti con Giovanni Paolo Costa, che forse gli fu maestro, Agostino Pinello, Gabriello Chiabrera, Andrea Falconieri e Eleonora Basile, figlia della celebre Adriana.